

Ricreare legami Andare oltre ciò che separa

di AA.VV.

in "La Croix" del 29 dicembre 2023 (traduzione: www.finesettimana.org)

Ricreare legami in un quartiere popolare - di Jean-Luc Mincheni e Paula Pinto Gomes

Jean-Luc Mincheni è responsabile del gruppo "Le Rocher" a Nîmes.

La filosofia dell'associazione Le Rocher è abitare dentro i quartieri popolari per essere il più possibile vicini agli abitanti. A Nîmes siamo nel quartiere Chemin bas d'Avigno-Clos d'Orville per ricreare legami. Come in tutti i quartieri di questo tipo, c'è grande povertà. E non solo materiale. Ognuno è chiuso nelle proprie difficoltà e la gente non si incontra. C'è diffidenza. Si è lontano dall'atmosfera dei quartieri popolari degli anni '60 che erano luoghi di mescolanza sociale e di rinascita.

Per ritrovare questa visione positiva, andiamo alla ricerca degli abitanti e li spingiamo a discutere e a fare delle attività insieme. Ad esempio, partecipiamo al mercato con uno stand di bevande calde, facciamo dei giri nelle strade, di giorno o di sera, per dire che si è vicini, e del porta a porta per far vedere che non dimentichiamo nessuno.

L'associazione propone anche animazioni di strada e accompagnamento scolastico. Non si tratta di fare i compiti al posto dei ragazzi, ma di dar loro degli strumenti di lavoro e di coinvolgere le famiglie. Le mamme, soprattutto, sono consapevoli che il successo scolastico dei loro figli può permettere loro di cavarsela e si sfuggire al traffico di droga e alla radicalizzazione, che sono le vere tragedie dei quartieri poveri.

Proponiamo alle mamme anche dei laboratori per imparare il francese e uno spazio di convivialità nel nostro locale. È un luogo di scambio dove sanno che non saranno giudicate. Organizziamo dei pasti condivisi, dove ognuno porta qualcosa. Non si sa mai chi viene. È un momento molto edificante in cui si accoglie l'altro come persona e non in funzione di ciò che fa. Oltre ai laboratori di disegno, alle uscite culturali, di teatro, di ciclismo, proponiamo anche footing, per mostrare che si può anche correre insieme nel quartiere.

Risposarsi significa ritrovare e dare fiducia - di Julie e Pierre-Henri Pairault e Christophe Henning

Julie e Pierre-Henri Pairault sono responsabili nazionali del movimento "Reliance" che accompagna coppie di divorziati risposati.

Riallacciare una relazione, per le persone risposate che vivono una nuova unione, comprende tre aspetti: ritrovare un progetto di unione coniugale, ritrovare se stessi, ritrovare la relazione con la Chiesa.

Riallacciare un legame coniugale, dopo un fallimento e un matrimonio che è finito in una separazione, è davvero superare la ferita della rottura. Al di là delle colpe e degli errori della prima unione, la persona divorziata è spesso sommersa dal timore. Risposarsi, significa superare il fallimento, la paura e di nuovo trovare e dare fiducia.

Per intraprendere un nuovo legame coniugale, è necessario ritrovare pienamente se stessi. È una tappa che può durare a lungo. Consapevole di aver commesso degli errori, la persona divorziata

deve andare avanti accettando di essere stata fallibile, senza portarsi dentro un senso di colpa che impedisce di perdonarsi. Ritrovare la fiducia in se stessi è indispensabile per dare pienamente fiducia a colui o colei che si ama e impegnarsi in una relazione coniugale.

Infine, riallacciare con la Chiesa e i sacramenti. La disciplina sacramentale della Chiesa è severa, e non è che con papa Francesco le cose siano cambiate. Con l'esortazione apostolica *Amoris laetitia*, ci fa uscire dal concetto di permesso/proibito invitando ciascuno al discernimento. La legge descrive un ideale, ma i percorsi di vita sono diversi. È possibile, con un lavoro di discernimento e di accompagnamento, trovare una strada di ritorno ai sacramenti. Non è un diritto, ma una possibilità di ritorno all'eucaristia, al sacramento della riconciliazione o al sacramento dei malati.

Il dibattito del Sinodo e il nuovo testo pubblicato a metà dicembre che apre la possibilità di una benedizione per le coppie divorziate-risposate (e per le coppie omosessuali) danno un nuovo slancio alla volontà dei fedeli di riallacciare pienamente con la Chiesa. Sotto lo sguardo di Cristo possiamo riallacciare con la vita. I nostri errori non ci discreditano ai suoi occhi: Cristo ci ama.

Riallacciare una relazione non è soltanto riparare il male, è anche ritrovare il bene - di Frédéric Worms e Julie de la Brosse

Frédéric Worms è filosofo e direttore della Scuola normale superiore (Parigi).

L'espressione "riallacciare una relazione" mi sta molto a cuore, in particolare perché si tende a parlare delle relazioni nel momento in cui sono tese, per effetto di crisi, di guerre, di rotture o anche di catastrofi naturali.

Non si tratta solo di riparare il male che è stato fatto. È anche prendere coscienza delle nostre relazioni quando vanno bene. Nel mio libro *Revivre (I)* insisto molto su questa dualità del prefisso "ri-" che evoca al contempo il trauma e il desiderio di andare oltre.

Allo stesso modo, riallacciare non invita solo a "curare" o a "riparare" i legami malati, ma anche a prendere coscienza positivamente delle relazioni che ci uniscono. Paradossalmente, è perché i legami che creiamo con gli altri, l'amore di genitori, di coniugi, di amici, sono talmente vitali che abbiamo la tendenza a trascurarli. Ed essi si impongono alla nostra attenzione quando la crisi emerge.

Ritroviamo del resto questa idea a proposito della crisi ambientale: oggi si parla molto di riallacciare il legame con ciò che vive attorno a noi per riparare il male che è stato procurato. Ma riallacciare con la natura è anche prendere coscienza del legame molto profondo che ci unisce ad essa positivamente. È ricordare che la Terra non è solo vittima del riscaldamento climatico e degli eventi estremi, ma che essa accoglie anche l'esplosione di gioia della primavera! Quando il negativo diventa evidente e ci appare nella sua gravità nel prenderne coscienza, è importante ricordare ciò che ci sostiene. Il periodo delle festività costituisce un formidabile momento per mettere da parte ciò che ci ferisce, e celebrare i legami profondi che ci uniscono e ci costruiscono".

(I) *Revivre. Éprouver nos blessures et nos ressources*, Flammarion Champs, 2012.